

## **Maria Maddalena, la prima apostola**

intervista a Marcello Farina a cura di Luigi Sandri

in “*Confronti*” del settembre 2020

Il libro della comunità di base di san Paolo in Roma [acquistabile presso *Confronti*], su *Maddalena e le altre* – in cui si sostiene che il Vangelo dà anche alle donne il mandato di presiedere la Cena del Signore – sta suscitando reazioni. Una rinnovata riflessione, nella Chiesa, sul mandato che Gesù ha affidato a Maria di Magdala – «annuncia agli apostoli la mia risurrezione» – fa, infatti, riemergere in tutto il suo splendore la missione di quella donna, sconvolgente lo *status quo* ecclesiale.

Il Sinodo tedesco in atto, terrà conto, di sicuro, di questa ondata quando, prossimamente, affronterà il problema dei ministeri femminili; e in Francia non si spegne il fermento suscitato dalla teologa Anne Soupa che ha proposto la sua candidatura come arcivescovo di Lione, ben sapendo di avere un “limite” insuperabile: è donna! In Italia, “La Lettura” del *Corriere della sera* il 2 agosto ha pubblicato due pagine su “La tredicesima apostola”, partendo dal documentato, originale e provocante *Maria Maddalena. Equivoci, storie, rappresentazioni*, libro [Il Mulino, pag. 127, euro 12] nel quale la teologa Adriana Valerio dimostra il travisamento che ha portato a fare della discepola prediletta di Gesù “la peccatrice”.

Se Maddalena è prima apostola, quali sono – dunque – le conseguenze? Se la risurrezione di Cristo è un caposaldo della fede, colei che lo annuncia non potrebbe avere un ruolo di secondo ordine, ma sorgivo.

Urge, dunque un Concilio di nuovo tipo, con uomini e donne, per inverare il messaggio, dimenticato, dell’Evangelo.

Ne parliamo con Marcello Farina, prete cattolico, già docente di filosofia alla Fondazione Bruno Kessler per gli Studi religiosi e all’Università di Trento.

***Perché è importante riflettere sulle parole di Gesù alla Maddalena: «Vai a dire ai miei apostoli che io sono risorto»?***

I Vangeli quasi da subito, e non secoli dopo, sono stati letti con una lente maschile e quindi tutto ciò che non combaciava con essa veniva in qualche modo minimizzato, se non addirittura dimenticato.

Del resto, come mai fin dall’inizio la figura della Maddalena è stata delineata come prostituta?

Questo è un tipico modo maschile di vedere la donna con stereotipi negativi. E secoli più tardi, condensando in una sola persona le diverse Marie di cui parla il Vangelo, si è ridotta la Maddalena al prototipo della peccatrice: una visione maschilista? Per rimettere le cose nella loro giusta luce basterebbe dare spazio al periodo pasquale, che è il momento nel quale si fonda la Chiesa: la quale, infatti, non nasce prima della risurrezione di Gesù, ma dopo; essa è l’eco della risurrezione. Tra gli annunciatori della risurrezione, la prima in assoluto – come racconta splendidamente Luca – è proprio Maria di Magdala: «Maria!» – «Maestro!». «Va’ a dire ai miei che io sono risorto». Se la risurrezione di Cristo è un caposaldo della fede, colei che lo annuncia non potrebbe avere un ruolo di secondo ordine, ma dovrebbe essere addirittura considerata la prima apostola.

Urge, dunque, compiere una ricostruzione totale dei personaggi dell’annuncio evangelico.

***Come concretizzare, oggi, questa necessaria rivalutazione di Maria Maddalena?***

Se si dà peso e valore effettivo a quello che è il battesimo, si dovrebbe semplicemente attuarlo.

Ciascuno/a nel battesimo diventa, a suo modo, non per sé o per un gruppetto, ma per tutta la comunità, sacerdote, re e profeta. È il battesimo che dà la dignità di cristiano, non l’Ordine sacro. Papa Francesco con una bella frase dice: «Non veniamo battezzati vescovi o preti, ma siamo battezzati sacerdoti, re e profeti». Vi è dunque un sacerdozio originario, di fronte al quale l’altro diventa un *ministerium*, cioè un servizio.

È interessante riflettere su ciò che fece la Chiesa cattolica in Giappone a partire dal Seicento, quando tutti i missionari stranieri, a cominciare dai gesuiti, dovettero abbandonare il Paese. Per quasi trecento anni nell’impero nipponico i cattolici, senza preti, hanno battezzato e celebrato l’Eucarestia, si sono cioè comportati come una Chiesa piena, compiuta, senza bisogno di padroni e

servi.

***Dunque oggi non dovrebbe esserci nessuno scandalo se l'Eucarestia è celebrata da una donna.***

Nessunissimo scandalo. La Maddalena viene prima dei discepoli, e non dopo. Purtroppo, però, le donne sono state espropriate di un diritto radicale: ciò è dipeso dalla cultura greco-romana del tempo che, per lo più, è stata accolta dai cristiani e ha comportato che le donne dovessero restare a casa. Ciò è accaduto soprattutto con la “cristianità”, cioè quando con Teodosio, a partire dal 380, il Cristianesimo è stato proclamato la sola e unica religione dell'impero. E la gerarchia cattolica ha imparato dalla corte imperiale ad usare stemmi e altri simboli del potere che, in parte, si sono mantenuti fino ad oggi.

La Chiesa ha copiato dal sistema costantiniano-teodosiano, quando i plenipotenziari erano solamente maschi. La moglie di Giustiniano, Teodora, che nel VI secolo condivideva con lui il potere imperiale è una assoluta eccezione, al di fuori da ogni regola.

E il Nuovo Testamento? Anche le parole di Paolo – «Le donne tacciano nelle assemblee» – a prescindere, qui, se siano sue o no, mostrano come un certo atteggiamento fosse accolto dai cristiani. È vero che egli afferma anche: «In Cristo non vi è né uomo né donna», il che è molto importante; ma non si può negare che le lettere apostoliche mostrino spesso un travaso della mentalità maschilista greco-romana.

***Dunque quelle comunità, come quella di San Paolo in Roma, che celebrano l'Eucaristia anche se presieduta da una donna, sono coerenti con il Vangelo?***

Ma certo, è una celebrazione del tutto evangelica. Naturalmente va graduato il passaggio da una Chiesa maschilista ad una Chiesa dove anche le donne possano celebrare l'Eucaristia. Occorre una certa saggezza e prudenza umana. Si potrebbe intanto cominciare con le donne diacone. Nella prima Chiesa i diaconi e le diacone avevano un ruolo molto importante.

Non avevano un ruolo “a tempo”, provvisorio; era un ruolo stabile.

Poi... le donne potrebbero benissimo essere create cardinale, un ruolo che non ha, comunque, nessuna base evangelica; è una scelta nata nella storia. Non ha nulla a che fare con i sacramenti sui quali, del resto ci sarebbe – criticamente – molto da dire. Il Concilio di Trento, ad esempio, raccogliendo varie tradizioni ha infine stabilito che sono sette; ma, rilevo, quando non fondabili sul Vangelo, essi non esistono.

Ad ogni modo, oggi quasi tutte e tutti gli esegeti sostengono che nell'Ultima Cena c'erano anche le donne; e quindi Gesù a ognuna di quelle persone ha dato il testamento: celebrate la Cena del Signore!

***Occorrerebbe, dunque, riconoscere che le donne possono celebrare e presiedere l'Eucaristia.***

Senza dubbio: questo è decisivo, ed evangelico. Poi vi sono anche i “segni dei tempi”: come si fa ad escludere la donna dai ministeri in un mondo nel quale, sempre più, si afferma la sua piena dignità? Perché una donna non può spezzare il pane eucaristico che è il cuore della vita cristiana?

***Occorrerebbe un nuovo Concilio, con la partecipazione di donne e uomini, per attuare i cambiamenti necessari, grandi e complessi?***

Sì, un Concilio di quel tipo mi sembra necessario, non solo per ribadire la piena dignità di uomini e donne in tutti i ministeri della Chiesa ma, anche, per porre fine alla monarchia papale. Deve affermare – e in effetti Francesco qualche tentativo ha provato a farlo – la sinodalità della Chiesa, la quale è sinodale o non è.

Purtroppo l'abbiamo costruita sul modello imperiale romano. Sinodalità significa che la Chiesa non può essere governata senza il concerto di tutte le Chiese.

È vero – come si è visto con il Sinodo per l'Amazzonia del 2019 – che esso può anche non riuscire, o essere azzerato dalla Curia romana, o dal papa. E tuttavia la sinodalità della Chiesa va affermata in linea di principio e nella pratica.

Se la Chiesa fosse stata sinodale, nel 1994 papa Wojtyła non avrebbe mai potuto, senza ascoltare la sua Chiesa, affermare – come fece nella lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis* – che le donne “in eterno” non potranno ricevere l'ordinazione. Inoltre, siccome molte Chiese legate alla Riforma hanno donne pastore e donne vescovo, avrebbe dovuto ascoltarle prima di decidere. Il suo “ordine” è stato, mi sembra, un abuso di potere.